

PROGETTO LE CITTA' DEL MEDITERRANEO.

PREMESSA

1. LE RAGIONI DI UNA INIZIATIVA DEDICATA AL MEDITERRANEO.

Cosa intendiamo esattamente, quando parliamo di Mediterraneo? Certo non la stessa cosa, a seconda che si guardi da Beirut, da Marsiglia, da Tunisi, da Atene, dal Cairo, da Barcellona, da Istanbul... Ogni lingua ha una parola per designare questo continente liquido; ma dietro le parole vi sono visioni differenti. Luogo per luogo, le rappresentazioni del Mediterraneo sono costruite su una diversa stratificazione storica e culturale, e anche largamente influenzate dal contesto politico e dalle relazioni, ora conflittuali ora pacifiche, che si stabiliscono tra le due rive” (Thierry Fabre – Maison Méditerranéenne des sciences de l’homme)

I recenti orientamenti politico-economici volti a rileggere le potenzialità e insieme le identità comuni del Mediterraneo, invitano chi non ritenga sufficiente l’applicazione meramente formale dei trattati e degli accordi di cooperazione, innanzitutto a esplorare le diverse genealogie dell’idea mediterranea, per interrogarci sulle eventuali forme di una visione comune e di una comune esperienza del mediterraneo – che sono le premesse indispensabili per ogni declinazione o sviluppo di interrelazione e scambio economico.

Mediterraneo è diffusissimo sinonimo di identità comuni: c’è uno stile di vita mediterraneo, una *mediterraneità* che è diventata termine che comprende e designa incontro di religioni e destini di civiltà, ambiti naturali, diete e cibi, culture e arti, mitologie e caratteri fisico-somatici, formae urbis e tipicità climatiche, ma anche drastiche differenze tra ricchezza e povertà, modelli di modernità e diritti di cittadinanza profondamente diversi.... Eppure non è facile sapere di che cosa ognuno parla quando evoca *Mediterraneo*.

La riflessione contemporanea sul nuovo Mediterraneo è cominciata nel 1995, quando nella riunione (che diede origine a una Dichiarazione) di Barcellona 27 Paesi europei e mediterranei hanno assunto l’impegno di avviare un partenariato fondato sul riavvicinamento e la comprensione tra i popoli e sul miglioramento della reciproca percezione.

Comprensione, percezione di sé e dell’altro, riavvicinamento: sono i termini entro cui si definisce la possibilità che le ambizioni politico-economiche possano tramutarsi in realtà. Sono i termini che descrivono una relazione da ricostruire, una distanza culturale oggi non ancora colmata tra popolazioni che in altre epoche sono state invece capaci di convivere nelle differenze e di rappresentare, nei porti multietnici e multiculturali che animavano le vie di scambio tra le principali città mediterranee, un modello di globalizzazione ante-litteram che si vorrebbe a fondamento della civiltà occidentale.

Il riconoscimento del ruolo cruciale della regione mediterranea per l’Europa, sul piano politico, economico e culturale, presuppone dunque una migliore conoscenza reciproca, al fine di rendere possibile il dialogo e di ridurre le incomprensioni. Occorrerebbe, per poter esplorare l’immaginario di ogni popolo mediterraneo, passare dall’evocazione astratta alla concreta conoscenza reciproca, al contatto

diretto, allo scambio reale di esperienze, al lavoro comune necessario per stabilire effettive e motivate interrelazioni e cooperazioni.

L'idea moderna di Mediterraneo si può far iniziare da Winckellmann: la sua visione umanistica insinua il dubbio di una matrice greca del Mediterraneo classico, affiancata dalla più misteriosa cultura egiziana. Herder nell'ottocento, pur partendo dal cuore della cultura greca come spiegazione del mondo europeo, si sforza di studiare e riconoscere autonomia ai prodotti delle diverse culture di questa culla di civiltà che è il Mediterraneo. Ma solo a cavallo del XIX e XX secolo, i geografi Fischer e Phillippon sviluppano un ampio progetto culturale che mira a creare un'unità mediterranea con basi geografiche: Fischer sottrae il nord Africa all'Africa e il Medio Oriente all'Oriente, per circoscriverli in questa grande realtà geografica nuova che è il Mediterraneo. Meiering registrerà come dittature, guerre e colonizzazioni abbiano incrinato il rapporto tra l'Europa e il versante sud del Mediterraneo.

2. GLI ATTI E GLI ACCORDI COMUNI CHE FONDANO LA NUOVA IDEA DI MEDITERRANEO.

La **Conferenza Euro-Mediterranea del 1995 a Barcellona**, ha segnato l'inizio del partenariato euro-mediterraneo. Un processo nato sulla base di relazioni politiche, economiche e sociali tra gli allora 15 Paesi dell'Unione Europea e i 12 Paesi della riva Sud del Mediterraneo. La Dichiarazione di Barcellona del 1995 ha sancito l'avvio del nuovo corso storico ponendone le premesse in quanto ha rotto con un passato di relazioni di assistenza priva di progetto di insieme, per passare ad un sistema dinamico di aiuto alla transizione economica.

Tra i più importanti obiettivi concreti che la Dichiarazione ha proposto è quello dell'instaurazione di un'area di Libero Scambio per l'anno 2010. Proprio questa ambiziosa apertura di economie, a lungo centralizzate e chiuse, richiede una fitta rete cooperativa in numerosi ambiti-cardine della vita socio-economica dei Paesi Partner Mediterranei; essa necessita inoltre di un congruo aiuto finanziario, fornito dai fondi del Programma MEDA e dai prestiti erogati dalla BEI (Banca Europea per gli Investimenti).

In linea con il documento informativo pubblicato dal Comitato economico e sociale europeo il 23 settembre 2008 circa la dimensione sociale delle relazioni tra l'UE e i paesi partner del Sud del Mediterraneo risulta chiaramente esplicitato che: "Le organizzazioni della società civile possono e devono svolgere un ruolo di primo piano nella gestione dell'impatto sociale delle riforme economiche. A tali organizzazioni, tuttavia, deve essere consentito di collaborare non solo alla realizzazione dei programmi governativi ma anche alla loro elaborazione."

Inoltre nel documento del **Vertice Euromediterraneo dei Consigli Economici e Sociali e delle Istituzioni analoghe**, tenutosi a **Rabat** (Marocco) 14-16 ottobre **2008**,

Si afferma che l'integrazione regionale Sud-Sud tra i paesi partner è fondamentale per rendere l'insieme dello spazio economico più attraente per gli investimenti. Il documento incoraggia gli altri paesi partner ad unirsi a tale processo d'integrazione e ribadisce l'importanza di accompagnare tale accordo con lo sviluppo delle infrastrutture, delle risorse umane, delle riforme fiscali e della buona governance, e di promuovere le PMI al fine di migliorare le condizioni per gli scambi e gli investimenti.

Nell'**Agreed Conclusions of the III Euro-Mediterranean Conference of Ministers of Culture**, tenutasi ad **Atene** il 29 e 30 Maggio **2008**, si è affermato che il dialogo tra culture deve essere inteso come un elemento chiave per unire popoli della regione euro-mediterranea e parallelamente come premessa indifferibile per diffondere la consapevolezza delle loro differenze e particolarità.

Ognuno di questi documenti su cui si fonda ogni azione di cooperazione in area euro-mediterranea esplicitamente o in premessa rileva che il dialogo tra le culture e la cooperazione culturale siano uno strumento essenziale per la promozione della comprensione reciproca, la riconciliazione e la tolleranza all'interno della regione euro-mediterranea. In tal senso risulta necessario accrescere il ruolo attivo regionale e nazionale nell'ambito della politica di cooperazione e di vicinato svolta da altre amministrazioni centrali quali il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero dello Sviluppo Economico e le Regioni, soprattutto quelle del Mezzogiorno che, rappresentando una cerniera tra i paesi del mediterraneo e il loro accesso all'europa, esprimono fabbisogni ed opportunità rilevanti rispetto all'area interessata dal progetto di partenariato .

La cooperazione euromediterranea comprende e anzi determina una politica di vicinato, avendo tra i suoi obiettivi la costruzione di reti politiche, economiche e culturali che pongano in un unico sistema interdipendente: istituzioni centrali, decentrate e società civile con tematiche e progetti attivi.

3. UN PROGETTO CHE PONE LA CITTA' E LE CITTA' AL CENTRO DELLE RETI DEL NUOVO MEDITERRANEO.

Il progetto si intitola alle Città del Mediterraneo perché riteniamo la Città il nuovo soggetto protagonista delle politiche territoriali e identitarie di comunità. Le reti locali, territoriali, internazionali, globali, si fondano sulla connessione tra Città, si caratterizzano per una progressiva urbanizzazione, che richiede specializzazioni che vanno sostenute da grandi investimenti in conoscenza su larghe fasce di popolazione (*Sassen*).

Il futuro del Mediterraneo è nelle Città, Città sovra-nazionali, Città simbolo di identità e potenzialità, centri di innovazione e di conoscenza, aree culturali con patrimoni e beni pubblici significativi, Città capaci e ad elevata integrazione di risorse, che richiedono politiche culturali, economiche e di sviluppo nuove, a forte componente di internazionalizzazione e proiettate verso adesioni a reti globali ad alta specializzazione.

Le risorse, i redditi, gli investimenti negli ultimi tre decenni sono stati sempre meno destinati alle fasce produttive intermedie della società e ciò, se segnala l'acuirsi di problematicità che sempre più interessano fasce ampie della popolazione marginale e a cui ogni comunità deve dare risposte, dall'altra parte evidenzia un inversamente proporzionale calo di attenzione e cura nei confronti delle attese e delle potenzialità espresse dalle classi intermedie, su cui dovrebbe invece reggersi la traiettoria primaria dello sviluppo (*Krugman*).

Si è assistito in questi ultimi decenni a una vera, oggettiva sottovalutazione della importanza di sostenere redditi e competenze di grandi fasce di lavoratori della conoscenza nelle fabbriche, nei servizi, nelle professioni (il corpo sociale che viene definito *middle class*). Tutto ciò richiede una nuova politica della conoscenza e una concezione della formazione continua appropriata alle esigenze di rafforzare le reti lunghe delle specializzazioni richieste dalla globalizzazione. Si tratta quindi di

permettere ai cittadini di apprendere da esperienza diretta e formativa, per costruire nuovi profili identitari e professionali specializzati nella conoscenza: conoscenza dell'altro, del nuovo, delle potenzialità multiple di approccio, di culture diverse, di ambiti geo-economici molto più ampi di quelli quotidiani e locali – conoscenza delle proprie potenzialità attive entro Città che diventano motori e motivi di sviluppo.

Le Città come i territori hanno vocazioni e strategie, che poggiano su *visioni di sé*. Città e territori fanno esperienze del nuovo, comparando, confrontando, contaminando..... come tutti gli organismi viventi. Le Città, grandi e piccole del mondo, sperimentano innovazione e visioni complesse del proprio sviluppo. Occorre conoscere, confrontare, imparare, fare alleanze, parlare con i cittadini. *Benchmarking* e *benchlearning* su dati e fenomeni intelligenti e mirati possono costruire una piattaforma virtuosa di innovazione mediante imitazioni e scambi.

Le reti e i circuiti multipli delle conoscenze costruiscono un ruolo nuovo e strategico delle Città. Esse sono motori di sviluppo proprio nel senso di rendere possibile ed efficiente una economia basata sulle interdipendenze fra nodi, reti, conoscenze e specializzazioni di prodotti, servizi, professioni, competenze.

In Italia, sviluppo e futuro significano anche mezzogiorno: per le risorse esistenti sui territori, per le maggiori difficoltà nel recuperare in crescita e capacità, per le peggiori performance sia in economia sia in *governance*, per la collocazione geografica e le radici culturali posizionate al centro di ogni possibile rete mediterranea.

Il tema delle Città, così importante anche per le politiche europee di sviluppo, va collocato nei contesti specifici di riferimento, rispettandone e anzi valorizzandone le effettive dimensioni, lo stato delle economie, le specializzazioni che le Città esprimono, le loro relazioni e interdipendenze con il territorio.

Non si ritiene serva fondare network né generici “gemellaggi”: in un ambito mediterraneo, dopo molti decenni di politiche diverse e di diversi orientamenti, si ritiene (e questo progetto su questa convinzione basa la propria proposta di lavoro) servano esperienze su temi concreti, per progetti comuni, su visioni condivise. Servono iniziative concrete, che coinvolgano direttamente ed esperienzialmente Città e significative parti di cittadinanza, che svolgano e partecipino direttamente a esperienze rivelatrici, realmente arricchenti, che pongano il Mediterraneo e le correlazioni integrate tra le Regioni del Sud come una opportunità non astratta o intellettuale, ma come realtà aperta al confronto e alla contaminazione.

Città e territori assumono il carattere di luoghi di competitività e di sviluppo quando richiedono e comportano appropriate forme e strutture della conoscenza.

E' noto come le Università rafforzano il ruolo delle Città soprattutto quando siano nodi di reti internazionali di specializzazione e quando siano insieme aperte alla lettura e alla risposta di bisogni del territorio. Questo progetto prevede un coinvolgimento ampio e articolato di molte delle competenze che le Università esprimono, coinvolgendole sin nella fase di analisi e pre-progettuale, necessaria a determinare le condizioni di fattibilità del progetto stesso. In una seconda fase il progetto ne prevede la partecipazione attraverso una selezione delle più significative e specialistiche iniziative di cui siano protagonisti di reti di saperi e competenze.

A tal fine la **Regione Campania e la Regione Sicilia** nell'ambito dei processi volti a stabilire rapporti di collaborazione duraturi e contribuire al conseguimento delle nuove priorità del partenariato euromediterraneo - enunciate nella Dichiarazione

finale del Vertice dei Capi di Stato di Parigi del 13 luglio 2008 - nonché degli obiettivi dei diversi programmi operativi di cooperazione territoriale interna ed esterna all'ue per il bacino del Mediterraneo hanno firmato un accordo quadro di cooperazione decentrata affidando alla Fondazione Campania dei Festival e al Museo Riso di Palermo la gestione progettuale e operativa del progetto "Le Città del Mediterraneo".

IL PROGETTO

1. LE CITTÀ DEL MEDITERRANEO E LE CITTÀ DEL SUD ITALIA.

Il progetto invita le Città del Mediterraneo a rappresentarsi nelle Città del Sud Italia. Il progetto (nella sua prima edizione) si realizza non in una Città del Sud Italia, ma in due Regioni che – per questo progetto e avendo questo progetto a pretesto – definiscono una collaborazione tra due loro recenti Istituzioni culturali.

Il progetto che si propone è quindi un progetto che mira a costituire, parallelamente e nello stesso tempo, due diverse reti strutturali di collaborazione e relazione:

- una tra le Città di Napoli e Palermo (e i centri che ad ognuno dei due capoluoghi potranno in maniera diretta o indiretta associarsi nei rispettivi territori regionali);
- l'altra tra questi due territori (Città/Regioni del Sud Italia) e le Città del bacino del Mediterraneo.

Tra le Città di Napoli e di Palermo, tra le Istituzioni regionali più recenti che hanno trovato sede nelle due città (la Fondazione Campania dei Festival promossa dalla Regione Campania, con sede a Napoli, e Riso – Museo d'arte contemporanea della Sicilia promosso dalla Regione Sicilia, con sede a Palermo) si inizia un programma di lavoro comune, necessario a preparare il percorso organizzativo e culturale propedeutico alle iniziative del 2011, ma che al tempo stesso permetterà di sperimentare la possibilità che due enti di produzione e promozione culturale contemporanea del Sud Italia stabiliscano tra loro un comune e inedito tracciato di collaborazione progettuale e intrecciata, nel rispetto delle reciproche identità contestuali.

La Fondazione Campania dei Festival e Riso – Museo d'arte contemporanea della Sicilia realizzeranno ognuno una diversa modalità di declinazione della stessa idea: ospitare entro le Città del Meridione d'Italia altre Città del Mediterraneo, come in altre epoche i porti di ogni città *erano* tutte le città del *mare nostrum*, perché in ogni porto una diversa comunità aveva costruito un proprio insediamento commerciale, civile, talvolta culturale, che conviveva, si confrontava, dialogava, produceva economia e cultura in rapporto con le altre comunità.

La Fondazione Campania dei Festival organizzerà in Napoli, nel mese di settembre 2011, la presenza di una decina di Città del Mediterraneo, che si rappresenteranno insediando e presentando nella metropoli campana alcune proprie istituzioni culturali (musei, conservatori, teatri, istituzioni, gallerie d'arte,...), commerciali (luoghi di ritrovo, iniziative per la ristorazione,...) e artigianali (negozi di prodotti specialistici e artigianali,...).

In Napoli, quindi, si concentrerà **una presenza di Città mediterranee**, che daranno vita (metaforicamente) a dei quartieri internazionali, animati da iniziative rappresentative e gestite dalle stesse Città mediterranee, quasi che Napoli diventasse la Città delle Città del Mediterraneo (titolo che potrebbe diventare anche riconoscimento da conferire alla città).

Riso – Museo d'arte contemporanea della Sicilia organizzerà in Sicilia (coinvolgendo molti centri medi e piccoli, oltre alle due città di Palermo e Catania), nel mese di agosto/settembre 2011, **la presenza di una ventina di Musei d'Arte contemporanea o di Biennali d'arte di Città del Mediterraneo** invitate in Sicilia a proporre sezioni promosse dalle proprie istituzioni culturali ed espositive.

In Sicilia, quindi, si costituirà un fitto reticolo di mostre d'arte sull'intero territorio regionale: ogni Museo o Biennale del Mediterraneo sarebbe ospitato in un diverso centro siciliano, a rappresentare nell'isola siciliana tutte le più nuove istituzioni d'arte del Mediterraneo, quasi che l'arte contemporanea che si propone nel bacino mediterraneo sia per una volta visitabile in una sua sola volta, in una sola isola del suo mare.

Per preparare questo impegnativo e inedito **programma di rete di reti** (la cui concretizzazione dipenderà anche dalla disponibilità che Città, Istituzioni culturali, commerciali e produttive delle Città e Stati del Mediterraneo decideranno di dare al progetto), le due Istituzioni attuatrici e le due Regioni promotrici avvieranno **sin dal novembre 2009 due programmi di lavoro paralleli**:

- uno propedeutico, connesso e strettamente necessario alla realizzazione dei singoli progetti previsti nel 2011 (gli studi di fattibilità del progetto stesso; le analisi dei rispettivi territori: quello Mediterraneo (vedi Allegato B) quello metropolitano e quello regionale per trovare spazi e soggetti da coinvolgere (vedi Allegato A); i gruppi di lavoro tematici e quelli relazionali con le diverse istituzioni del Mediterraneo che si intenderanno coinvolgere;...)
 - uno che determina tra le due città di Napoli e Palermo, tra le due istituzioni Fondazione Campania dei Festival e Riso – Museo d'arte contemporanea della Sicilia, tra i due contesti regionali campano e siciliano, un comune ambito di iniziative e attività, congiuntamente o singolarmente realizzate dai due soggetti attuatori, che permettano di:
 - anticipare la realizzazione di alcune manifestazioni promosse congiuntamente, sia per testarne l'impatto sui rispettivi territori, sia per misurarne le esigenze in ordine all'inedito lavoro comune interregionale tra le due istituzioni;
 - sviluppare e rafforzare una rete di relazioni regionali, nazionali, internazionali in parte comune (unitaria), in parte diversificata (nel diverso elenco di interlocutori a cui le due iniziative fanno riferimento);
 - orientare e consolidare le rispettive strutture organizzative e gestionali verso una prospettiva di compiti e ruoli interconnessi e quindi valenza sovra-regionale per le due realtà chiamate a realizzare e dirigere il progetto.

Le iniziative messe in campo nel progetto saranno portate avanti creando un approccio sperimentale di **partenariato sovraterritoriale**.

Tali azioni saranno realizzate dal principio collaborando a livello interregionale sul tema Mediterraneo attraverso iniziative comuni, attività di interscambio, mobilità professionale tra i due soggetti attuatori (Fondazione Campania dei Festival e Riso – Museo d'arte contemporanea della Sicilia), messa a rete di funzioni e processi condivisibili soprattutto nel settore organizzativo, promozionale, tecnico e della comunicazione.

Analogamente, ogni Città del Mediterraneo coinvolta nella manifestazione, dovrebbe favorire il coinvolgimento di proprie attività e iniziative di carattere culturale, artistico, artigianale e commerciale, che dovrebbero essere presentate ognuna in uno dei diversi spazi messi loro a disposizione dalle Amministrazioni e dalle Città ospitanti.

I SOGGETTI CHE REALIZZANO IL PROGETTO.

1. I SOGGETTI ATTUATORI.

La **Fondazione Campania dei Festival**, presieduta da Rachele Furfaro e promossa dalla Regione Campania e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con la partecipazione della Provincia e del Comune di Napoli, è stata costituita nell'agosto 2007. La Fondazione promuove, Punta Corsara progetto triennale d'impresa culturale per la direzione artistica di Marco Martinelli, e Napoli Teatro Festival Italia, il festival internazionale dello spettacolo dal vivo, assegnato nel maggio 2007 alla città di Napoli e alla Regione Campania, a seguito del Concorso Nazionale promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per la direzione artistica di Renato Quaglia. Gli obiettivi istituzionali della Fondazione Campania dei Festival sono di mettere in rapporto il territorio regionale con la migliore produzione nazionale e internazionale di spettacolo; promuovere e commissionare creazioni originali per il teatro; offrire opportunità di promozione per la più giovane creatività; intessere una rete articolata di relazioni di reciprocità e collaborazione con istituzioni nazionali e internazionali che operano nel mondo dello spettacolo; interagire con il tessuto economico, sociale e culturale del territorio regionale.

Riso, Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia nasce dal convincimento che il museo non deve essere "il museo del capoluogo", un altro soggetto tra i molti che già operano indifferenti al contesto siciliano, ma la sede palermitana di un progetto regionale unico in Italia, un progetto che coinvolge l'intera Sicilia e poggia sui principali poli della sua unica e originale vicenda d'arte contemporanea. Il Museo ha impostato il proprio progetto connotandolo di un profondo, radicato rapporto con il territorio siciliano: le attività, i programmi, l'impegno, il lavoro non aveva e non ha per sede solo Palazzo Belmonte - Riso in Palermo: il Museo si dichiara regionale e siciliano nell'impegnare la propria attività su scala territoriale, nello svolgersi delle sue iniziative in diversi centri della regione, nel coinvolgere e dialogare attivamente con le diverse istituzioni culturali dedicate all'arte contemporanea in Sicilia, nello scegliere l'intera comunità regionale come proprio effettivo e non ideale riferimento di lavoro quotidiano.

2. IL PARTENARIATO ISTITUZIONALE.

Il progetto si avvale di una rete di cooperazione transfrontaliera e di partenariato tra istituzioni culturali operanti nei settori culturali, universitari e pubblici con l'obiettivo di creare/rafforzare una piattaforma istituzionale tra:

Regione Campania,

Fondazione Campania dei Festival

Regione Sicilia,

Riso, Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia

Ministero dello Sviluppo Economico

i Paesi che si affacciano sulle sponde nord e sud del Mediterraneo.

OBBIETTIVI

1. IL PROGRAMMA DI INTERNAZIONALIZZAZIONE: RETI NEL MERIDIONE D'ITALIA E TRA L'ITALIA E I PAESI DEL MEDITERRANEO.

Questo progetto si pone come obiettivo primario di avviare uno strutturale programma di internazionalizzazione del sistema culturale metropolitano e regionale, ma attraverso quello del più complesso territorio regionale, nelle sue diverse componenti non solo culturali, ma anche produttive e sociali. L'idea di Mediterraneo che, come nelle premesse, dovrebbe emergere dall'esperienza di questo progetto sarebbe una molto concreta serie di relazioni dirette avviate, sperimentate, a dimostrazione della vicinanza, delle possibilità, della utilità e delle potenzialità proprie del rapporto tra Città delle due rive del Mediterraneo, ma di più – su quello – di ogni rapporto che possa attivare una rete di relazioni per scambio di esperienze e attività di cooperazione. E', di fatto, un processo di promozione dei valori di innovazione integrata e permanente: l'innovazione di processo, di prodotto, di tecnologie, di mercato, di network inevitabilmente si diffonde e si consolida se il posizionamento strategico delle Città e dei territori realizza concretamente (sulla base di attività concrete di esperienza) capacità di cooperazione e di sussidiarietà orizzontale e verticale dei soggetti dell'economia e dello sviluppo.

Il progetto permetterà di:

1. coinvolgere intere porzioni di territorio delle Regioni Campania e Sicilia in un programma di internazionalizzazione che dia avvio a:
 - a. un programma di rinnovate consapevolezze riguardo la collocazione mediterranea delle economie, delle culture e delle potenzialità relazionali di successo dei sistemi di produzione e promozione culturale ed economica delle Regioni del Sud Italia;
 - b. una proposta che ridefinisca gli ambiti dell'offerta turistico-culturale della Campania e della Sicilia, orientandole in una dimensione internazionale, fortemente connotata verso la contemporaneità e l'innovazione, particolarmente radicata nel contesto mediterraneo e in grado di affermare la storica vocazione internazionale delle sue capitali culturali;
 - c. un programma di coinvolgimento attivo di forze e soggetti istituzionali e privati delle città coinvolte, parallelo a un processo di recupero e di nuova destinazione di porzioni e aree delle città coinvolte;
2. far assumere al nostro Paese e alle Regioni del Sud in particolare una nuova iniziativa diretta a favore della valorizzazione dello spazio culturale-politico-economico del Mediterraneo;
3. proporre un format progettuale ("La Città delle Città del Mediterraneo"), ideativo di iniziativa e di programma, basato su principi di analisi territoriali e urbane, e strutturato in termini di programma relazionale e organizzativo, che potrà essere replicato in altre Città e Paesi negli anni seguenti, con formula e modalità sperimentate dalle Regioni italiane promotrici del progetto 2011.

Le due Regioni e le due istituzioni culturali che assumono il ruolo di soggetti attuatori, collaboreranno insieme per realizzare una serie di iniziative che abbiano come obiettivi:

IN AMBITO LOCALE NAZIONALE E INTERNAZIONALE:

- Promuovere la maggiore conoscenza delle diverse culture che si affacciano sul Mediterraneo, particolarmente quelle dei Paesi della sponda Sud, la cui percezione e conoscenza presso il pubblico e i referenti è certamente insufficiente, soprattutto riguardo il grado di sviluppo, le caratteristiche di raffinatezza e complessità, l'articolazione dei sistemi di offerta e produzione culturale, le diversità che connotano i diversi Paesi che compongono l'arco della sponda Sud mediterranea;
- Indurre fenomeni di dialogo e collaborazione tra istituzioni culturali, fra operatori, tra organizzazioni di categoria;
- Partecipare alla ridefinizione degli spazi di mercato a cui l'imprenditoria nazionale ha fatto riferimento negli ultimi anni, aprendoli verso la sponda Sud del Mediterraneo;
- Dimostrare un impegno del nostro Paese in direzione dell'integrazione e del dialogo interculturale nell'area mediterranea.

IN AMBITO NAZIONALE E INTERREGIONALE:

- Favorire motivi di interrelazione e cooperazione su manifestazioni complesse, affinché si inizi a coltivare una logica di complementarietà, invece che di concorrenza tra città e contesti regionali e urbani, che tra loro possano favorire la comune valorizzazione e la paritaria interdipendenza;
- Valorizzare e anzi offrire modi per riqualificare - proporre in una dimensione finora non conosciuta - parti o porzioni di città, siano complessi monumentali, ex-industriali, quartieri o contesti urbani da destinare a sede di attività e iniziativa culturale ed economica di nuovo, anche se temporaneo, insediamento.
- Aumentare la qualità e l'efficacia della cooperazione decentrata;
- Migliorare le dinamiche di confronto e conoscenza tra istituzioni ed amministrazioni;
- Rafforzare l'*empowerment* locale e regionale e l'attrattività territoriale;
- Sostenere le dinamiche di convergenza tra le politiche locali e le politiche comunitarie rispetto ai temi dei sistemi formativi, dello sviluppo locale, del *capacity building* e del dialogo sociale e culturale;
- Promuovere e rendere sostenibili nuove e diverse iniziative di cooperazione, con particolare riferimento alla prospettiva della creazione di un network tecnico internazionale a supporto delle istituzioni nazionali.

Il progetto vuole creare un processo di collaborazione e interazione inedito che ponga in relazione due Regioni, due Città, due contesti, due bacini d'utenza, due diverse progettualità culturali (quelle dei soggetti attuatori, impegnati ognuno in discipline tra loro diverse, anche se entrambi predisposti alla vocazione e alla prassi multidisciplinare), per creare un'offerta comune, per quanto diversa, da rivolgere al pubblico internazionale, ribadendo da un lato la centralità del Sud Italia e dall'altro rendendo attivo il suo ruolo nello scenario Euromediterraneo.

Il programma 2009/2011 promosso dalla Regione Campania e dalla Regione Siciliana permette di:

- dar vita a un programma interregionale e un percorso politico inedito e originale;
- inaugurare un asse di interscambio culturale tra le capitali culturali del Sud Italia e del Sud Europa (Napoli, Palermo e i centri che i due capoluogo interesseranno nei loro programmi);
- poter eventualmente coinvolgere, in una seconda fase, altre Regioni e istituzioni del Sud Italia, per arrivare a realizzare nel 2011, con iniziative che inizierebbero nel 2010, un progetto che presenti e raccolga a Napoli (ed eventualmente anche in altre città campane), a Palermo e in Sicilia rappresentanze artistiche, culturali ed economiche delle principali Città del Mediterraneo, per avviare da protagonisti una nuova rete relazionale specializzata tra queste Città.

Quello che si determinerebbe, attraverso un simile coinvolgimento attivo di parti reali della Città e delle Città e nella costruzione del progetto frutto del coinvolgimento di molti attori del territorio urbano e regionale, è un modello che costruisca una originale occasione di innovazione su cui fondare sviluppo, attraverso alleanze, accordi, partnership, sussidiarietà orizzontale e verticale che si determinerebbe (nel rapporto diretto, professionale, concreto tra attori delle diverse città mediterranee) tra i territori coinvolti, quasi a disegnare una ideale rete grafica che colleghi ogni centro coinvolto con gli altri, in un fitto reticolo emblematico di dialoghi attivi e potenzialmente proseguibili ben oltre l'iniziativa che li ha iniziati.

IL PUBBLICO E I REFERENTI .

L'iniziativa che la Fondazione Campania dei Festival propone si rivolge a diversi pubblici e interlocutori:

A. IL PUBBLICO LOCALE,

che viene invitato a cercare nella propria città alcune (temporanee) diversificazioni dell'offerta culturale, commerciale, artigianale;

B. IL PUBBLICO NAZIONALE E INTERNAZIONALE,

generico, che viene invitato a trovare nelle tre città del Sud Italia tutte le città del Mediterraneo, in un susseguirsi di spazi e porzioni di città (italiane) modificate dalla presenza delle attività che rimandano (e emblematicamente ricreano) spazi e porzioni di città mediterranee;

C. GLI OPERATORI CULTURALI LOCALI E NAZIONALI,

che potrebbero cogliere in quella presenza cittadina l'occasione per conoscere e per iniziare collaborazioni (questa relazione dovrebbe essere favorita da apposite iniziative di confronto e incontro organizzate nelle fasi precedenti la manifestazione, affinché il contesto locale assuma un ruolo anche ospitante in sede locale);

D. GLI OPERATORI ECONOMICI LOCALI E NAZIONALI,

che attraverso le proprie associazioni di categoria potrebbero cogliere in quella presenza cittadina l'occasione per conoscere e per iniziare collaborazioni (favorite da apposite iniziative di confronto e incontro organizzate nelle fasi precedenti la manifestazione, affinché il contesto locale assuma un ruolo anche ospitante in sede locale – va anche segnalata la possibilità che talune iniziative di rappresentanza commerciale e/o artigianale dei Paesi ospiti, possano configurarsi come opportunità per l'ampliamento delle attività commerciali locali o nazionali, favorito dal contatto diretto con produttori e distributori);

E. L'OPINIONE PUBBLICA NAZIONALE E INTERNAZIONALE,

che attraverso i resoconti stampa e la promozione pubblicitaria dell'iniziativa in ambito nazionale e internazionale raccoglierà la volontà italiana di presentare il Paese come crocevia delle culture mediterranee, area di scambio e di tolleranza, teso alla riscoperta di identità originarie in una dimensione di innovazione e contemporaneità.

PIANO DI COMUNICAZIONE.

Il tema della comunicazione - e il maggior esito in termini di visibilità e promozione nazionale e internazionale delle attività programmate - risulta in tutta evidenza centrale per un Programma che pone tra i propri obiettivi il porre nuovamente la rete mediterranea al centro del dibattito e della consapevolezza generale del pubblico italiano ed europeo.

Come già dimostrato nello sviluppo, ad esempio, delle rispettive azioni di comunicazione di Riso-Museo d'arte contemporanea della Sicilia e del Napoli Teatro Festival Italia nel corso del 2008 e del 2009, la cura e la gestione di un complesso piano di comunicazione si colloca tra le caratteristiche organizzative e programmatiche di entrambe le istituzioni. La comunicazione assume anche in questo Programma una rilevanza strategica, perché una parte dei messaggi e dei temi che il Programma intende promuovere potrà raggiungere il più vasto pubblico che non parteciperà alle iniziative proprio attraverso la comunicazione che si farà del Programma e delle iniziative stesse.

Napoli – La Città delle Città del Mediterraneo – settembre 2011.

La Fondazione Campania dei Festival organizzerà in Napoli, nel mese di settembre 2011, la presenza di una decina di Città del Mediterraneo, che si rappresenteranno insediando e presentando nella metropoli campana alcune proprie istituzioni culturali (musei, conservatori, teatri, istituzioni, gallerie d'arte,...), commerciali (luoghi di ritrovo, iniziative per la ristorazione,...) e artigianali (negozi di prodotti specialistici e artigianali,...).

In Napoli, quindi, si concentrerà una presenza di Città mediterranee, che daranno vita (metaforicamente) a dei quartieri internazionali, animati da iniziative rappresentative e gestite dalle stesse Città mediterranee, quasi che Napoli diventasse la Città delle Città del Mediterraneo (titolo che potrebbe diventare anche riconoscimento da conferire alla città).

Si inviteranno dieci Città del Mediterraneo a rappresentarsi nella Città di Napoli, in spazi pubblici che saranno dedicati e resi disponibili alla loro presenza.

In Napoli saranno individuate una serie di aree del tessuto urbano caratterizzate dalla disponibilità di spazi e locali di proprietà pubblica inutilizzati, o comunque che possano essere resi disponibili per ospitare iniziative di carattere culturale, artistico, artigianale e commerciale. In questi spazi si proporrà alle Città invitate di istituire sezioni dei propri Musei, dei propri Conservatori, delle proprie sale di musica o teatri, esercizi del commercio tipico della Città, luoghi di ristorazione o di incontro caratteristici, iniziative che la Città ritenesse rappresentative della propria storia ma anche della propria contemporaneità, intraprese pubbliche e private presentate da organizzazioni, istituzioni, organismi attivi ed espressione dei Paesi del Mediterraneo.

Ognuno dei Paesi del Mediterraneo che partecipasse alla manifestazione, dovrebbe favorire il coinvolgimento di proprie attività e iniziative di carattere culturale, artistico, artigianale e commerciale, che dovrebbero essere presentate ognuna in uno dei diversi spazi messi loro a disposizione dalle Amministrazioni e dalle Città ospitanti.

Si tratterebbe di organizzare, ad esempio, una sede museale (ridotta) del Museo archeologico cittadino di Marrakech a Napoli, e poco più in là una Galleria di arte contemporanea di quella o di una altra città; una selezione delle opere esposte all'ultima Biennale di Marrakech diretta da Abdellah Karroum e ancora più in là una sala di prove musicali del Conservatorio Nazionale del Marocco, e poi una pasticceria, un negozio di artigianato, un piccolo ristorante, un negozio di infusi arabi Si dovrebbe formare a Napoli, in un quartiere o in un ambito urbano della città, un ideale quartiere di quella che fu la Capitale dell'impero del Marocco, o comunque di una città del Mediterraneo, che esprima, rappresenti, offra segni della cultura di quella parte di Mediterraneo che è chiamata a rappresentare. E nella città di Napoli in altri ambiti urbani dovrebbero insediarsi attività di altre città. In diversi quartieri di Napoli dovrebbero organizzarsi delle aree geo-culturali nuove, per un periodo di tempo limitato (un mese, indicativamente). Il pubblico sarebbe invitato a visitare Napoli (il cui porto, dove possibile, potrebbe risultare tra la parti più emblematicamente coinvolgibili, come luogo di incontro e scambio interculturale) per trovarvi altre città: le Città del Mediterraneo, e la capitale campana sarebbe in quel momento *tutte le Città del Mediterraneo*. Chi attraversasse quel quartiere potrebbe avere l'impressione di essere a Marrakech, chi attraversasse tutti le zone o i quartieri dove siano insediate parti delle città mediterranee partecipanti, di passeggiare in una o in tutte le Città del Mediterraneo.

Questa struttura di presenza dovrebbe fare da sfondo a una serie di iniziative di incontro e confronto culturale, economico e politico, di grande valenza culturale e di importante richiamo (anche per il profilo delle personalità che dovrebbero essere coinvolte) tra cui prevedere:

- workshop condotti da esperti provenienti dai Paesi ospitati e rivolti a professionali italiani e internazionali (sui temi culturali così come su argomenti che possano trovare interesse al confronto tra categorie e settori produttivi del nostro Paese);
- attività (convegni, conversazioni, lezioni magistrali, dibattiti, così come concerti, spettacoli, esposizioni) che trovino il proprio interesse nel confronto tra le culture che rappresentano e che insistono sull'area mediterranea: quelle spirituali così come quelle politiche, quelle linguistiche così come quelle geografiche (sui temi, ad esempio, dell'esplicitazione dei diversi punti di vista con cui i popoli e le culture che convivono sulle sponde del Mediterraneo raccontano in maniera diversa gli stessi fatti storici – le Crociate, ad esempio: cfr “Le crociate viste dagli Arabi” di A. Maalouf – o interpretino il presente – nelle prospettive dello sviluppo, dell'emigrazione, del posizionamento politico, dei diversi sistemi culturali a cui le sponde aderiscono ...).

A Napoli il progetto dovrebbe prevedere il coinvolgimento di diversi centri di produzione e promozione culturale: dalle Università agli Istituti di Formazione specialistici e superiori, dalla Fondazione Città della Scienza alle Sovrintendenze, dai teatri ai centri di produzione musicale e di danza. La Fondazione Campania dei Festival dovrà coinvolgere le realtà produttive innanzitutto: in ogni settore (quello dell'audiovisivo con il Centro di Produzione RAI; quello delle energie rinnovabili attraverso Città della Scienza; quello della produzione agroalimentare, attraverso l'Assessorato regionale alle Attività produttive e all'agricoltura; quello dell'imprenditoria, attraverso Confindustria campana;...) il progetto dovrebbe costituire dei gruppi di ascolto e di proposta: gruppi tematici da coinvolgere per ascoltare le iniziative già in atto da parte di ognuno di questi singoli soggetti (Sovrintendenze, Università, Facoltà universitarie, teatri, organizzazioni imprenditoriali,...) per obiettivi e strategie proprie di relazione in ambito mediterraneo con soggetti altri e affini nelle specializzazioni tematiche. La valutazione della qualità e dell'interesse di queste iniziative e la scelta di alcune, tra queste, a cui dare sostegno economico, organizzativo e di comunicazione, permetterebbe di:

- rafforzare e ampliare l'offerta di iniziative che parallele alla presenza delle Città nella Città di Napoli, andrebbero a costituire un fitto panel di incontri e motivi di approfondimento e informazione;
- coinvolgere attivamente nel progetto forze produttive, formative, istituzionali della Città, permettendo loro una adesione non esterna ma attiva perché basata sul soddisfacimento di interessi diretti e ricercati;
- determinare le condizioni motivanti il progetto stesso: l'apertura di rapporti diretti tra l'articolata platea cittadina e territoriale e i contesti urbani e metropolitani delle Città ospitate – sostenere e anzi permettere che si possano portare a termine o far progredire significativamente programmi di rete già avviati, che in occasione e

- Le Città siciliane, per la gran parte piccole e largamente disseminate sul territorio, non hanno vantaggi competitivi legati alla dimensione e alla agglomerazione di risorse/persone/mezzi.

Le Città siciliane, in una prospettiva di offerta culturale integrata come Riso sta perseguendo (vedi “progetto di Museo Diffuso”) possono provare a configurare attraverso questo progetto un modello originale di “Città dell’arte estesa” su scala regionale. Grandi territori dove le diverse dimensioni delle *formae urbis*, le caratteristiche storiche e monumentali, di collocazione e di collegamenti tra i diversi centri, di destinazioni funzionali e beni pubblici, fruibilità di spazi, beni culturali straordinari, opportunità di letture delle identità e tradizioni antiche possono mescolarsi e – se accomunate da uno stesso progetto d’arte che non sostituisca ma crei nuovo valore – rendersi, anche come offerta, unici e irripetibili.

Riso – Museo d’Arte contemporanea della Sicilia organizzerà a Palermo e in una ventina di centri grandi, medi e piccoli del territorio regionale siciliano, la presenza di altrettante sezioni rappresentative di Musei, Istituzioni, Iniziative e Biennali d’Arte contemporanea.

La diffusione territoriale della presenza di queste esposizioni e la loro diversità tematica, di genere, stilistica e di contenuti (ogni esposizione dovrebbe essere rappresentativa delle qualità, delle linee di lavoro e creative, dell’orientamento dei singoli Musei o istituzioni delle Città mediterranee che le propongono in Sicilia) dovrebbe offrire l’opportunità di ritrovare per quel mese in Sicilia, in molte sedi sparse sul territorio, “tutta l’arte contemporanea del Mediterraneo”. L’immagine è suggestiva anche se naturalmente non concretamente esaustiva della possibilità di presentare tutto ciò che è arte contemporanea nel bacino mediterraneo: l’arte contemporanea assume nei diversi Paesi mediterranei modi diversi per essere presentata, differenti anche solo nell’approccio che una manifestazione temporanea (come può essere una Biennale d’Arte) dichiara rispetto a quella di un Museo. Eppure in nessuna occasione si è sino ad oggi presentata una selezione rappresentativa di tendenze e realtà (mediterranee) tra loro diversissime. La novità di approccio è nel proporre agli stessi curatori e direttori dei Musei, Istituzioni, Iniziative e Biennali d’Arte contemporanea coinvolti di scegliere e curare essi stessi la propria esposizione rappresentativa, a presentare per quel mese un “estratto” sufficientemente identificativo del loro progetto attuale che essi stessi scelgono essere. Non quindi una interpretazione arbitraria, da affidare a un curatore “terzo”, dei diversi modi in cui l’arte contemporanea si mostra o si propone nelle diverse Città del Mediterraneo, ma l’apertura di effettive sezioni temporanee di Musei, Istituzioni, Iniziative e Biennali d’Arte contemporanea mediterranee, a cura delle stesse, sul territorio siciliano.

Al visitatore (al turista, all’appassionato d’arte contemporanea, ...) la Sicilia offrirà in quel mese un viaggio lungo tutto il bacino del Mediterraneo, che sarà concentrato in un irripetibile viaggio nell’isola che è nel cuore del Mediterraneo e tutte le principali esperienze di arte contemporanea del Mediterraneo raccoglie e presenta.

La presenza di Musei, Istituzioni, Iniziative e Biennali d’Arte contemporanea di molte Città del Mediterraneo in Sicilia, deve diventare occasione per intessere relazioni dirette e concrete tra il sistema dell’arte contemporanea (o della promozione culturale e d’arte) siciliana e il contesto internazionale mediterraneo. Nel rapporto diretto, personale, tra professionisti e tra operatori culturali, si creano le condizioni perché possa essere compresa e praticata una dimensione internazionale del proprio lavoro. La necessaria e nel nostro Paese spesso invocata “internazionalizzazione” passa

attraverso l'esperienza diretta e il lavoro comune tra professionisti del nostro Paese e professionisti di altri Paesi. Nel lavoro comune si misura la possibilità del dialogo e del confronto internazionale, i suoi vantaggi, la sua praticabilità, la sua utilità e le potenzialità che esprime.

Riso – Museo d'Arte contemporanea della Sicilia ha scelto di svolgere in questi primi anni di attività (a partire dall'autunno del 2007) un ruolo regionale e territoriale, di supporto e riconoscimento al sistema diffuso di iniziative siciliane. Ha anche svolto, negli anni precedenti (tra il 2004 e il 2005) uno studio sulle molte attività che in Sicilia proponevano arte contemporanea (dal titolo "L'isola del contemporaneo"), ricavandone un quadro che elenca iniziative significative e di rilievo e attività temporanee: un quadro frastagliato (come normalmente si riscontra nei settori culturali e dell'arte) che mostra però una diffusione di realtà dedicate all'arte contemporanea su scala territoriale e non solo nei centri urbani maggiori.

Il Museo d'Arte contemporanea della Sicilia dovrebbe individuare sul territorio regionale e in base alla conoscenza degli operatori e delle istituzioni pubbliche e private che operano in Sicilia nel settore dell'arte contemporanea, i soggetti cui affidare l'organizzazione, la cura, l'ospitalità, la gestione di ognuno dei venti Musei, Istituzioni, Iniziative e Biennali d'Arte contemporanea delle Città del Mediterraneo. Si tratterebbe quindi di attivare una rete di soggetti/protagonisti regionali cui affidare il compito di organizzare nella propria città, nel proprio centro (e naturalmente negli spazi espositivi che saranno in quella città e in quel centro disponibili: sia quelli eventualmente già sede delle attività di quel soggetto-promotore siciliano, sia eventuali spazi diversi, di proprietà pubblica o comunque normalmente utilizzati e riconosciuti per attività espositiva) ogni singola presenza di esposizioni di Musei e Biennali mediterranee.

Si sta quindi immaginando un'azione diffusa e partecipata, dove Riso costruisca accordi di partenariato con ogni singolo soggetto incaricato del ruolo di produttore esecutivo di ogni mostra nel proprio centro/città siciliano. Ogni soggetto incaricato sarebbe quindi destinatario delle risorse necessarie a realizzare il progetto, ma al tempo stesso sarebbe responsabile e destinatario delle relazioni, dei contatti, delle attività internazionali che il progetto prevede.

In ogni centro della Sicilia coinvolto nel progetto si istituirebbe quindi un sistema di impegno e di lavoro non promosso dal capoluogo, ma gestito direttamente da chi in quel centro opera direttamente e continuativamente, conoscendone quindi le ragioni e le modalità migliori. Al tempo stesso Riso svolgerebbe un lavoro di promozione dei principi e delle potenzialità del lavoro internazionalmente (e verso il Mediterraneo, soprattutto) orientato, nei confronti della platea degli operatori d'arte contemporanea regionale.

Una impostazione di lavoro di questo tipo permetterebbe di:

- rafforzare e ampliare l'offerta di iniziative che la Regione Siciliana propone nel periodo che si situa tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno, in parallelo e in maniera complementare alla presenza delle Città nella Città di Napoli – le due iniziative andrebbero a costituire un originale programma di incontri e motivi di approfondimento e informazione sul Mediterraneo;
- coinvolgere attivamente nel progetto forze produttive, formative, istituzionali della regione e dei singoli centri coinvolti, permettendo loro una adesione non esterna ma attiva perché basata sul soddisfacimento di interessi diretti e ricercati;
- determinare le condizioni motivanti il progetto stesso: l'apertura di rapporti diretti tra l'articolata platea territoriale e i contesti culturali e

internazionali delle istituzioni delle Città ospitate.

Questa struttura di presenza diffusa sul territorio regionale dovrebbe fare da sfondo a una serie di iniziative di incontro e confronto culturale, che si dovrebbero svolgere analogamente a quelle programmate a Napoli (per coerenza e continuità, altre volte per condivisione e possibilità di replica dell'iniziativa), tra cui prevedere:

- workshop condotti da curatori, artisti e esperti provenienti dai Paesi ospitati e rivolti a professionali italiani e internazionali (sui temi culturali così come su argomenti che possano trovare interesse al confronto tra categorie e settori culturali del nostro Paese);
- attività (convegni, conversazioni, lezioni magistrali, dibattiti, così come concerti, spettacoli, esposizioni) che trovino il proprio interesse nel confronto tra le culture che rappresentano e che insistono sull'area mediterranea: quelle spirituali così come quelle politiche, quelle linguistiche così come quelle geografiche (sui temi, ad esempio, dell'esplicitazione dei diversi punti di vista con cui i popoli e le culture che convivono sulle sponde del Mediterraneo raccontano in maniera diversa gli stessi fatti storici – le Crociate, ad esempio: cfr “Le crociate viste dagli Arabi” di A. Maalouf – o interpretino il presente – nelle prospettive dello sviluppo, dell'emigrazione, del posizionamento politico, dei diversi sistemi culturali a cui le sponde aderiscono ...).

